

Foto di Michele Nucci/Ansa



Un momento dell'iniziativa di ieri a Bologna, con Debora Serracchiani e Giuseppe Civati

→ **A Bologna** la convention di Serracchiani e Civati. Scena minimal e interventi di sette minuti

→ **Sala piena** Bindi: «Qui la nuova classe dirigente». De Magistris: «Subito l'alleanza di governo»

Il Pd al tempo dei giovani «Unito e con più coraggio»

A Bologna parte la kermesse di Serracchiani e Civati. «Primarie per i parlamentari, lotta per la legalità e all'evasione, più scuola e una nuova politica». Chi sono? «Innovatori, non rottamatori». Il Pd? «Più coraggioso».

MARIA ZEGARELLI

BOLOGNA

Scenografia minimal, niente effetti speciali, il bianco a farla da padrone, unica nota di colore le bandiere del Pd, niente cartelline ma cartoni della pizza per contenere il materiale. Toni sobri e freddo intenso al mattino, che stempera nel pomeriggio, ma sempre piena la tensostruttura in piazza Maggiore a Bologna, dove va in scena la kermesse organizzata da Pippo Civati e Debora Serracchiani, «Il nostro tempo». Sette minuti a testa per gli interven-

ti, ospiti sul palco a coppia e con un tema preciso di cui parlare, una sveglia a dettare i tempi, big e giovani amministratori, dirigenti navigati e esordienti. Quanti sono in platea? Tanti, piene le 1200 sedie, gente in piedi, chi va e chi viene.

INNOVATORI NON ROTTAMATORI

È una platea che si autodefinisce, attraverso un «instant-pool» innovatrice al 75%, rottamatrice soltanto un po' (il 5%), che in buona parte aderisce a Areadem e alla corrente di Ignazio Marino ma contiene una dose di «curiosi» e una fetta di «maggioranza» bersaniana. È una platea che si scalda quando si chiede più coraggio al partito, quando si parla di lotta per la legalità, contro l'evasione fiscale, quando si chiede più scuola, più cultura, formazione e partecipazione. Che vuole il limite dei tre mandati e le primarie per eleggere i parlamen-

tari se resta questa legge elettorale e vuole subito una nuova legge elettorale se vince il centrosinistra.

Si inizia con la coppia Civati-Serracchiani che si ispira a Fazio-Saviano o se volete a Crozza-Bersani. «Vado via solo se alla fine inizia una grande mobilitazione», «resto solo se tassiamo le grandi rendite», «vado via se iniziamo a litigare dopo le elezioni», «resto in carica solo un po' poi vado via». Rosy Bindi arriva «contenta perché mi hanno invitato e da qui possono venire fuori proposte interessanti». Invitata qui, ci tiene a sottolineare, ma non a l'Aquila, né a Firenze. Ricambio generazionale? «A Bologna c'è già la nuova classe dirigente, sono giovani amministratori, dirigenti», dice. Aggiunge, parlando con i giornalisti, che però bisogna stare attenti con le regole rigide: «Non vedo molti Enrico Berlinguer o Aldo Moro in Parlamento, né Tina Ansel-

mi o Nilde Iotti: quelle persone non ci sarebbero state se qualcuno avesse deciso di affidare la selezione delle classi dirigenti ai tre mandati e Giorgio Napolitano non sarebbe presidente della Repubblica se fosse stato consegnato all'oblio dopo tre mandati». Dieci anni di mandato, replica Matteo Richetti, presidente dell'Assemblea dell'Emilia Romagna, possono «bastare per dare il meglio di sé». Lui, rottamatore doc, è qui «per capire» e spera che Civati e Renzi possano trovare «intersezioni nelle proposte». Intanto Civati è impegnato a rispondere ad una domanda frequentissima: «Ma Bersani viene a Bologna?». «Gli fischieranno le orecchie al nostro segretario - dice a fine pomeriggio -. Noi lo abbiamo invitato, ci farebbe piacere se venisse, certo». A chi gli chiede della sua rottura con Renzi assicura: «Non saremo come Veltroni e D'Alema». Al segretario an-